

conosceva l'età di Ruby

Un prefetto a cena «Lì fanno le orge che uomo di m...»

Intercettato Carlo Ferrigno, che parla del premier. Non è un santo: Berlusconi lo fece commissario antiracket e lui fu denunciato dalle associazioni: «Pretendeva sesso per aiutare le vittime dell'usura»

Nelle intercettazioni anche l'ex commissario nominato dal Consiglio dei Ministri, che racconta: «Lì dentro si facevano orge», le ragazze «bevevano, tutte mezze discinte, Berlusconi cantava e poi loro restavano senza reggipetto».

R.P.
ROMA

C'è anche un prefetto. Nelle feste, nelle intercettazioni, nelle miserie di questa storia. Carlo Ferrigno, del quale bisogna premettere qualcosa, e che arriverà a dire, in fondo a questa vicenda, nell'ottobre scorso: «Che uomo di merda, quello lì». Quello lì è Silvio Berlusconi.

La premessa: Carlo Ferrigno - oggi in pensione - è l'ex prefetto di Napoli (in carica dal 2000 al 2003) ed ex commissario antiracket nominato dal consiglio dei ministri nel 2003 (governo Berlusconi), rimasto in carica fino al 2006. Ferrigno - che in passato è stato anche direttore centrale della prozia di prevenzione (Ucigos) - non è inda-

gato nell'inchiesta sul caso Ruby, ma è stato intercettato nel corso delle indagini. All'inizio del 2010 Ferrigno fu accusato proprio dalle associazioni antiracket. Secondo le denunce raccolte dall'associazione milanese, il prefetto ricattava le donne che si rivolgevano a lui perché vittime dell'usura, e minacciava di bloccare i loro procedimenti se non gli concedevano favori sessuali. I reati e le violenze si sarebbero consumati a Milano, Torino e Roma, anche negli stessi uffici del Comitato Nazionale Antiracket, in via Cesare Balbo 37. Le associazioni «Sos Racket e Usura» e «Sos Italia libera» raccolsero le testimonianze di sette donne. Tutte denunciarono violenze sessuali e ricatti subiti dal prefetto, che controllava il fondo nazionale per le vittime dell'usura. Due delle vittime, una di Milano e un'extracomunitaria residente a Torino, erano minorenni all'epoca dei fatti. «In tutti i casi che hanno coinvolto vittime dell'usura, il prefetto prometteva accesso al fondo nazionale in cambio di favori sessuali e, nel caso la vittima si rifiutasse, sosteneva di ave-

pur schierato su quel fronte che ora vacilla. Quindi tace, e largo a grappoli di parole appese al nulla, perché se non sai ciò che sta alle spalle di quelle dichiarazioni, non comprendi niente di niente di quel che ti passa il più potente Tg pubblico. Così ci informa, per stordirci: 1) entro un tot di tempo Berlusconi deciderà se presentarsi davanti ai giudici. Per difendersi da che? 2) I magistrati sono sereni - ed è la prima volta che accade, in genere si riporta la serenità zen degli accusati - 3) il garante della privacy invita gli organi di informazione alla discrezione, e

cioè a non tuffarsi nel mare delle intercettazioni. Quali? Quelle che Minzolini evita come la peste. Occhio, ecco una notizia: dice il Tg1 che è stata sentita una delle ragazze? Quali? Che facevano? Cos'avrebbe detto? Potevano lasciarla in pace, per quel che ne capisce la gente davanti alla tv. Il fronte azzurro è nel panico; ciononostante Alfano pronuncia una delle battute più belle della storia della politica italiana: «no all'invito a scomparire», un altro salto nel buio. Poi abbiamo perso i sensi.

TONI JOP



Carlo Ferrigno, già prefetto di Napoli, intercettato e testimone delle feste selvagge

re amici in molte procure italiane e minacciava di bloccare i procedimenti penali avviati dalle donne.

Questo tizio - già indagato per corruzione dalla procura di Fermo - frequenta le feste di Berlusconi. E diventa testimone. «C'erano orge lì dentro non con droga, non mi risulta. Ma bevevano tutte mezze discinte. Berlusconi si è messo a cantare e a raccontare barzellette. Loro tre (Berlusconi, Mora e Fede) e 28 ragazze. Tutte ragazze che poi alla fine erano senza reggipetto solo le mutandine strette...».

Questa è la ricostruzione che Ferrigno fa (in una telefonata intercettata il 29 settembre con un altro uomo e trascritta nella richiesta della Procura di Milano sul caso Ruby) nel raccontare quanto avveniva alle feste nella residenza del Cavaliere. Il contenuto del documento, trasmesso alla Giunta per le autorizzazioni della Camera, è stato riferito da chi ha avuto modo di leggerlo. «Capito? - aggiunge Ferrigno - Bella roba, tutta la sera...». E parla di una tale Maria «mezzo araba» alla quale avevano fatto fare «la danza del ventre» mentre gli altri stavano «a guardarla». Alla fine, sempre secondo

quanto si legge nell'intercettazione, Berlusconi le avrebbe regalato «un anello e un bracciale».

È tale «il puttanaio» che perfino lui si disgusta. E in un'altra telefonata del 29 settembre quando fa gli auguri a un uomo nato lo stesso giorno di Berlusconi, «auguri di vero cuore», e l'altro lo ringrazia, e poi «mi dispiace solo che i tuoi auguri coincidono con quella di quello stronzo lì». «Di chi, di Berlusconi?». «Si si guarda, che uomo di merda». I due conversano, «ti racconto solo questa, che una sera, c'era Le Lele Mora, mezzo uomo, e poi c'era, come si chiama, Emilio Fede... tre uomini e 28 donne più o meno, tra cui Maria, che le hanno fatto fare la danza del ventre, perché è mezza araba e lo sa fare, e sono rimasti a guardarla, poi alle due di notte, due e mezza di notte, praticamente questo sai che faceva? Facevano le orge lì dentro, non con droga, non mi risulta, capito? E facevano quel lavoro lì. Tutte ragazze che poi alla fine erano senza reggipetto, solo le mutandine quelle strette...hai capito... ma che schifo quell'uomo...». ♦

Foto Ansa